

**IL MATRIMONIO
LETTERA DI
NICCOLO
TOMMASEO
NELLE NOZZE...**

Niccolò Tommaseo





313
22

IL MATRIMONIO

di F. L.

LIBRERIA

DI NICCOLÒ TOMMASEO

LA VITA DI UNO DEI SUOI FAMIGLIARI





AL PRIN. SIG. GIOVANNI SPERDIZI

A LUCCA

Preg. S.

Il dì ventuno del corrente s'accosterà al Sacramento ch' Ella il venzei, un mio figliastro che è a Zara. Le mando quel che a lui scrivo, e perchè non mi sento autorità di risolgere consigli a Lei proprio, e, non conoscendo i particolari, non so le cose più a dire opportune; e perchè così mi par quasi di approssimare alla mia la sua famiglia novella. Entrambe Dio buono le benedica.

6 settembre 69.

Fir.

Suo dev.

TOMMASO



Le memorie e gli esempi della famiglia e cui Dio ha così vi conico, gli esempi di vostra madre, saranno a voi e alla vostra compagna consiglio autorevole e luce di tutta la via. Aggiungo, ancorchè non necessaria, per dovere e per seguita d'affetto, la mia parola.

L'ordine, senza sarebbe minuziosità ma con calma costante osservato e nelle grandi e nelle minime cose, avete, lo spero, provato già e proverete sempre meglio come valga a rendere tranquillo, sereno, fruttuoso la vita. L'ozio già vi sarebbe insopportabile; ma conviene associarsi a saper profittare anche di que' ritagli di tempo che tra l'una e l'altra occupazione s'interpongono sterili e tediosi, o fiaccano le forze dell'anima; conviene serbare a quegli interstizi, per riempirli, certe faccenducce che richiedono meno cura, ma che riducono di poter via poi più tempo e più prezioso. Bisogna saper tenere in gran conto ogni minutuzia di tempo; perchè esso è meglio che moneta, come

gl'ingegni dicono, è il valore che l'anima può acquistare a sé stessa; cioè a dire che il tempo è l'eternità. Non è perduto quel che si spende nel soddisfare ai doveri di famiglia e di patria; ma spesso nel mondo confondono coi secoli gli affari di mera civiltà, se civiltà può dirsi il ricambio di cerimonie e bugiarde e vaneggi. Dunque, il far visite semplicemente per civiltà e così procurarne delle altre, il sedere a crocchio delle ore e, recandole o nel giardino o in chiostro dove la malinconia è alta scintilla unico e amaro condimento; l'andare a far le visite di divertirsi perchè gli altri ci fanno; il far chiacchierata per semplice imitazione, quando se può non la fare senza tema d'affettata singolarità; è un farsi schiavi dello appetito, un pagare a caro prezzo la noia, la calunnia, e forse i pericoli della colpa. Brava saper vivere in compagnia, ma più ancora sapere star soli; e quelle famiglie che sanno lodare a sé stesse, meglio di quello che si dissimula nel mondo, trovano affetti e scope e modi da dimostrarsi socialmente gioverali, da presidiare all'altra prosperità, e consolare i dolori.

Farendo il possibile per risparmiarli ad altri, e per non li meritare soi stessi, non si dimentica la possibilità dei dolori, ricordandosene uno ne' momenti più lieti per ringraziarne Dio

leano, e per temperarsi dalla sferzata allegria, la quale è augurio sinistro. Anco ad' lieti diletta, usate temperanza provvida e virtuosa. Anco dallo spese che far potrete, e alle quali l'affetto allora dolcemente quasi vi sforza, sappiate astenervi; risparmiare e per i bisogni avventare vostri, e per le necessità colline de' tanti, nè estranei a voi, che patiscono. Nel visto e nel vestire, nelle parole e ne' desideri, collate non solamente non gareggiare con que' che sono e pretendono essere maggiori di voi, ma tenervi, senza viltà nè ostentata modestia, anche un po' sotto la vostra condizione; e conservare meglio la vostra dignità e la costume benevolenza.

Costadite i segreti domestici e di coloro che si fidano a voi. Per superare la difficile virtù del silenzio, sappiate moderar la parola anco nell'intima via della famiglia; la parola dell'affetto, anche delle sdogne. Che sa tacere, sa ben parlare a tempo; risparmiare a sé e ad altri utilizzazione e commodità; agli altri è rispettabile e padrone di sé. Nel risentimento non rispondete; non risolvete nell'impeto; sempre che si può, giova prendere e dare tempo.

Con quelle persone a cui la natura e con quelle a cui l'affetto vi congiunge, osservate al possibile sproprietà d'affetto quanto la giacitura comente, sì che non possa in voi na-

11.
14

larsi oltraggiosa perurbità. Verso quelle che sono sìe qui note a voi, non ha luogo certamente il consiglio che sono per darvi; ma, potendovene altri sopraggiungere ignoti a me e a voi, dico facciate in maniera che questione d'interessi non possa mai sorgere, che le condizionali vostre e loro siano nettamente determinate, e, come insegna il proverbio, i conti chiari. Se chiari non fossero con estranei, supplite voi schiarirli più che di fretta, condannando quanto si può, largheggiando in cose talì è aceto a guadagno la perdita: chi si guadagna altrui, precludesi delle ricchezze, la pace e il decoro.

E co' più stretti congiunti, e co' figliuoli, se Dio ve ne dà, osservate e fate osservare quella familiarità riverente, che il pudor insegna alle anime gentili, e l'affetto insegna a quelle che amano più fortemente. L'esempio varrà più d'ogni precepto e in questa e in ogni altra cosa. Coll' esempio, meglio che co' sermoni e colle prediche di pietà (da non si trasandare per altro, anzi da farne e incremento allo gioie domestiche e consolazione ai dolori), formate le anime de' cari vostri a quella religione che conferma gli affetti moderandoli, le gioie purificando conserendo, rattenpendo sanificando i dolori, e, sublimando a fine eterno i pensieri, nobilita tutta intera la vita. L'uomo non religioso

di che bene può egli ricatarsi, che il credente non abbia in grado e la copia maggiore? L'amore della scienza e del bello, la carità della patria, il regere delle opere grandi; splendidi esempi ne daremo uomini devoti alla verità cristiana: ma benedire lontani e ignoti e nemici; ma sacrificare al bene altrui le sostanze e la vita, e (che più costa talvolta) i comodi proprii e i piaceri, se l'uomo non religioso può farlo, per farlo non ha le altre ragioni e le forze che dalla sua fede attinge chi crede sinceramente, e lo attinge ricorrendo a Dio fonte inesauribile di verità, di bellezza, d'amore. Egli vi benedica.





L E C C A

TIPOGRAFIA DI B. CANOVETTI

1889

440451

